

Oslo dedica alla cultura degli edifici avveniristici e "green" che modificano lo skyline della città. Meritano una visita il Munch Museum, il National Museum, l'Astrup Fearnley Museum of Modern Art, la Deichman Library e l'Opera House sia per usufruire dei servizi culturali offerti ma anche per ammirare il raffinato design delle loro forme architettoniche

24 aprile 2022 Redazione Comment (0)

Dal Munch al National Museum: la cultura cambia Oslo



di GianAngelo Pistoia

«Un nuovo quartiere ad est del centro di Oslo. Un quartiere innovativo, dall'architettura esclusiva, lo stile di vita sostenibile, i locali trendy. È questa la caratteristica di Bjørkva, venuto su tra vecchi compound industriali a un passo dal mare. Qui è stato realizzato quello che viene chiamato il "Barcode", il complesso che assomiglia a un immenso codice a barre composto da 12 grattacieli di diverse altezze e larghezze, e qui è stato inaugurato pochi giorni fa il Munch Museum, la casa del pittore norvegese considerato uno dei più grandi artisti della modernità. Oltre all'inesprimibile valore dell'iniziativa, che raccoglie 27mila opere dell'autore sparse su i piani espositivi, il Munch Museum è l'ennesima avventura architettonica e infrastrutturale lanciata dalla capitale della Norvegia, un urlo – proprio come il celebre dipinto di Munch – alla voglia di modernità, innovazione e sostenibilità di questa metropoli.

Tredici piani, 60 metri di altezza e una superficie di 28mila metri quadrati: sono le dimensioni a raccontare l'impatto del Museo sul fiordo dove si rispecchia e sul quartiere di Bjørkva. Un'opera di ingegneria civile ispirata all'architettura d'avanguardia dello Studio Herreros e pensata per integrarsi perfettamente nella città. Come il Stavros Niarchos Cultural Center, il centro culturale realizzato dal Gruppo Webuild nel cuore di Atene, anche il Museo di Munch è fin da subito divenuto espressione e simbolo della città, luogo di incontro e di scambio culturale, bandiera della voglia di modernità che si respira a Oslo e in tutta la Norvegia. Abbandonato il vecchio museo di Tøyen dove nel 2004 si consumò il clamoroso furto dell'Urlo, la collezione del celebre artista ha trovato la sua nuova casa all'interno di una torre iperretentiva, "disegnata – come ha spiegato Jens Richter, uno degli architetti che, a dispetto del progetto – proprio per diventare una presenza enigmatica e in continua evoluzione sulla baia di Bjørkva, riflettendo le straordinarie condizioni di luce di Oslo che cambiano costantemente durante il giorno e nelle diverse stagioni".



Se da un lato il museo vuole raccontare il suo artista e quindi diventare la casa ideale, dall'altro si fa interprete dello sviluppo della città come spiega lo stesso Juan Herreros, il socio fondatore dello studio spagnolo facendo parlare in prima persona la sua creatura: "Conservo l'eredità di Munch, l'artista più importante nella storia della Norvegia, ma guardo incantato Oslo e il fiordo perché sono la città e i suoi sogni collettivi ad avermi costruito". Nella progettazione e quindi nella costruzione del museo gran parte degli sforzi sono stati destinati all'estetica e alla bellezza. La facciata dell'edificio alto 60 metri (una delle istituzioni più grandi al mondo dedicata a un solo artista) è infatti caratterizzata da differenti gradi di trasparenza, attraverso una serie di rifiniture in alluminio traslucido e trarato realizzate per proteggere gli interni dalla luce del sole. Anche il tema della sostenibilità è stato centrale nell'immaginare lo spazio dedicato al grande artista. Tutto l'edificio è stato costruito secondo le regole del "FutureBuilt", ovvero dimezzando le emissioni di gas serra rispetto alla media degli edifici di uguale grandezza, oltre a una serie di accorgimenti che dissuadono i visitatori a prendere l'automobile. Non sono infatti stati previsti parcheggi per le macchine ma solo 200 stalli per le biciclette, mentre una delle ragioni che ha pesato sulla scelta del luogo dove realizzarlo è stata la vicinanza a un grande hub del trasporto pubblico locale.

È stata una gestazione molto lunga quella che ha portato alla costruzione e quindi alla inaugurazione lo scorso 22 ottobre del Museo di Munch. Prima della realizzazione di questo spazio, la raccolta delle opere di Munch – donata dallo stesso artista alla Norvegia – era ospitata all'interno del vecchio museo, un anonimo edificio privo perfino dei sistemi di sicurezza adeguati per proteggere una collezione di quel valore. Da qui la decisione di lanciare un concorso internazionale per la scelta di un progetto architettonico sul quale costruire il museo. Una idea lanciata nel 2008, che ha ritardato ad essere trasformata in realtà sia per il costo dell'opera sia per la scelta della sua posizione, poi individuata proprio a ridosso del mare. Oggi che Oslo ha il suo Museo, i visitatori hanno cominciato ad accorrere per perdersi nella ricchissima collezione di opere realizzate dal pittore, ma anche per ammirare la riqualificazione urbana della metropoli norvegese. "Impossibile accontentarsi di una sola visita – ha dichiarato il direttore del museo, Stein Olav Henriksen – il Munch è un museo dove si dovrà tornare molte volte".

Con questo interessante ed esaustivo articolo dal titolo "Un grattacielo sostenibile e moderno per la casa di Munch" lo scorso 9 dicembre la rivista digitale "We Build Value" recensiva l'inaugurazione avvenuta alcuni mesi prima sul fiordo di Oslo del Munch Museum, un'avveniristica struttura museale interamente dedicata all'artista norvegese.

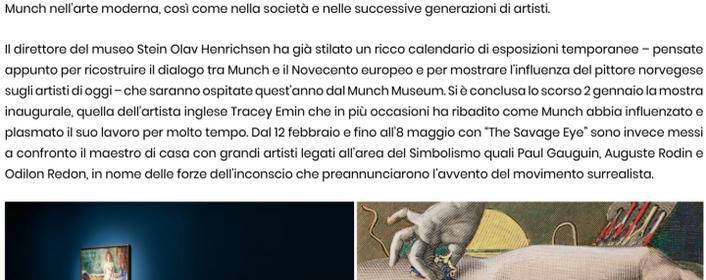
Ha davvero ragione il direttore Stein Olav Henriksen quando afferma che l'unica visita non è sufficiente per ammirare tutte le opere attribuibili a Munch custodite nel nuovo museo. Il Munch Museum ospita infatti l'intero lascito che l'artista scandinavo fece alla città di Oslo nel 1944: quasi 27.000 fra opere d'arte (dipinti, disegni, stampe, acquerelli, xilografie, sculture, fotografie) lettere e oggetti personali.



Ma per questo materiale – esposto a rotazione per preservarne l'integrità – è suddiviso non in ordine cronologico ma per grandi aree tematiche e di cui una riguarda anche gli oggetti di uso quotidiano di Munch inseriti in una nuova rappresentazione virtuale immersiva della casa in cui visse. Le opere d'arte invece sono sparse in 3 sezioni permanenti: "Infinite", sinossi di temi e motivi che Munch ha esplorato per tutta la sua vita quali i racconti di ansia, morte, amore, solitudine e ha poi trasposti mirabilmente nella sua produzione artistica; "Monumental", dedicata ai grandi dipinti realizzati da Munch soprattutto per la Sala delle cerimonie dell'Università di Oslo; "Shadows", racconta invece la vita dell'artista soffermandosi in particolare sugli ultimi trent'anni trascorsi nella sua dimora di Ekely ubicata in un sobborgo di Oslo.

Il Munch Museum ospita anche le collezioni di artisti Amaldus Nielsen, Ludvig O. Ravensberg e del mecenate Rolf Stenersen che abbracciano oltre un secolo di storia dell'arte scandinava.

È sbagliato però pensare che questo museo futuribile sia esclusivamente un contenitore di opere d'arte poiché con un capiente auditorium, sale per concerti, cinema, negozio, bar e all'ultimo piano una panoramica terrazza affacciata su Oslo è anche un "agorà verticale" dove incontrarsi dopo un concerto, una conferenza o la proiezione di un film. Come ha ribadito Juan Herreros, uno dei due progettisti della struttura, "il Munch nasce infatti come un museo accessibile e accogliente, programmaticamente non intimidatorio. Un edificio che fa parte di una generazione di nuovi musei che in tutto il mondo stanno ridefinendo le istituzioni culturali e superando il concetto di archivio storico per diventare luoghi di aggregazione sociale, dove tutti possono frequentarsi e scoprire qualcosa di nuovo".



L'Urlo (The Scream 1893), Madonna (Madonna 1894), l'Autoritratto con braccio di scheletro (Self Portrait 1895), Vampiro (Vampire, 1895), il grande murales The Sun (1911), sono solo alcune delle iconiche opere di Munch conservate – con sofisticati sistemi di sicurezza – in questo avveniristico e tecnologico museo.



Accanto ai capolavori dell'artista norvegese un ampio programma di mostre temporanee ed eventi culturali stimoleranno i visitatori a scoprire e comprendere quanto sia stata importante e profonda l'influenza di Edvard Munch nell'arte moderna, così come nella società e nelle successive generazioni di artisti.

Il direttore del museo Stein Olav Henriksen ha già stilato un ricco calendario di esposizioni temporanee – pensate appunto per ricostruire il dialogo tra Munch e il Novecento europeo e per mostrare l'influenza del pittore norvegese sugli artisti di oggi – che saranno ospitate quest'anno dal Munch Museum. Si è conclusa lo scorso 2 gennaio la mostra inaugurale, quella dell'artista inglese Tracey Emin che in più occasioni ha ribadito come Munch abbia influenzato e plasmato il suo lavoro per molto tempo. Dal 12 febbraio e fino all'8 maggio con "The Sunch Eye" sono invece messi a confronto il maestro di casa con grandi artisti legati all'area del Simbolismo quali Paul Gauguin, Auguste Rodin e Odilon Redon, in nome delle forze dell'inconscio che preannunciarono l'avvento del movimento surrealista.



Chissà quali interessanti mostre temporanee saranno allestite nel Munch Museum nei prossimi mesi. Stein Olav Henriksen non si sbilancia ma sorride affermando "A Bjørkva potremo davvero sfruttare il potenziale della nostra collezione permanente e, in collaborazione con altri musei, portare in Norvegia arte che non è mai stata esposta qui prima".

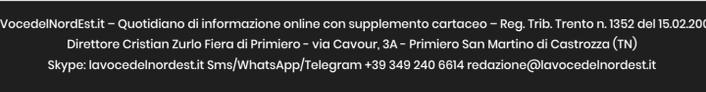
Di certo nel quartiere di Bjørkva e nell'intera Oslo gli edifici realizzati con finalità culturali (musei, gallerie, biblioteche) non scarseggiano. Molti sono anche gli spazi verdi pubblici che ospitano opere d'arte: su tutti spicca il Frogner Park che racchiude, fra l'altro, le sculture di tutta una vita dell'artista norvegese Gustav Vigeland.



A proposito di simbiosi fra arte e sviluppo urbanistico "intelligente" ripropongo per ampi stralci un articolo pubblicato alcuni mesi fa dal magazine online "ARTE.it" che recita: «... con la sua indole frizzante e l'anima di vetro e quercia, come il cuore dei moderni edifici che descrivono lo skyline cittadino, Oslo è al centro di una rivoluzione artistica che da qualche anno assegna alla capitale scandinava un posto d'onore nel panorama artistico contemporaneo. In questa parentesi urbana sospesa tra laghi, mare e colline boschose, eletta nel 2019 Capitale verde d'Europa, è evidente il fermento artistico frutto di una rivoluzione urbana che pone la città norvegese al passo con le sorelle europee Parigi, Londra, Berlino. A contribuire a questa crescita, le due espansioni museali che riguardano il Munch Museum che ha aperto i battenti il 22 ottobre scorso e l'inaugurazione del National Museum of Norway ... A partire dall'11 giugno, data prevista per l'inaugurazione del nuovo National Museum of Norway, Oslo ospiterà il più grande museo della Scandinavia.



Anche se, da quanto annunciato dalla direttrice Karin Hindsbo, i visitatori potranno già ora soddisfare la loro curiosità dando un'occhiata all'interno dell'edificio e ammirare, attraverso tour organizzati, la nuova struttura che prende forma. Una collezione di cinquemila capolavori di pittura, architettura e design distribuita su due piani e ancora la Light Hall – uno spazio, sul tetto, dedicate alle mostre temporanee – un'ampia terrazza panoramica dall'aperto, un caffè, un negozio e la più grande biblioteca della Scandinavia attendono gli ospiti del National Museum of Norway. In mostra, oltre ai più di 400mila oggetti, una versione del celebre Urlo di Munch, la pittura di paesaggio del XIX secolo, l'esclusivo arazzo di Baldishol, le porcellane imperiali provenienti dalla Cina, i calici di vetro norvegesi del XVIII secolo. Tra gli artisti di spicco, Harald Sohlberg, Harriet Backer, Lucas Cranach, Claude Monet, Vincent Van Gogh e Ida Eklblad. Progettato dagli architetti tedeschi Kleihues+Schuwerk, concepito per ospitare opere d'arte nei secoli e per ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 50% rispetto agli attuali standard edilizi, il museo è stato realizzato con materiali robusti come la quercia, il bronzo e il marmo, mentre l'intera facciata è ricoperta di ardesia norvegese. L'affaccio sul porto di Oslo è imperdibile ... Intanto, per chiunque visiti la città, con il foliage sublime, o la neve ad avvolgerne le strade, ecco qualche idea per una passeggiata a tu per tu con l'arte. Si può iniziare con l'Astrup Fearnley Museum of Modern Art, il gioiello di Renzo Piano che dialoga con il mare. Come adagiato sulle onde, il museo sembra fluttuare, sospeso tra riflessi di acqua e di luce.



Dal 2021, data della sua costruzione, ospita la Astrup Fearnley Collection, una collezione di arte moderna e contemporanea internazionale, tra le più interessanti del Nord Europa. Arricchita, fino a pochi anni fa, da opere di giovani artisti americani, ospita adesso anche voci importanti provenienti da Europa, Brasile, Giappone, Cina e India. L'archistar italiana Renzo Piano, che ha progettato l'edificio, ha voluto richiamare il forte legame con l'ambiente marittimo. A cominciare dai tre padiglioni che insistono sotto lo stesso tetto in vetro a forma di vela. Le colonne, intrecciate con i cavi di acciaio, ricordano invece gli alberi delle barche ... A vela ormeggiata nel vicino porto, mentre il rivestimento grigio argenteo dell'edificio allude alle intemperie del mare ... Una visita la vale anche l'Opera House. Con la sua silhouette spigolosa e il tetto inclinato – una piattaforma accessibile a tutti – l'Opera House di Oslo sembra emergere dal mare come una creatura delle fiabe dall'anima in rovere, metallo e marmo di Carrara.

Gli interni, progettati dallo studio norvegese Snohetta sono realizzati in quercia, mentre la sala principale è a forma di ferro di cavallo e ricorda i teatri classici del passato. Nel foyer il pubblico è accolto da uno spazio aperto e luminoso con una grande parete ondulata in legno di quercia. Da questo muro fanno capolino le tre sale per spettacoli, con il palco che costituisce il cuore dell'edificio ... Anche così la architettura a Oslo diventa un pretesto culturale per far immergere il pubblico negli spazi, svelandone funzioni e identità».

© Photos: courtesy of the Munch Museum in Oslo – Adria Goula – Einar Aslaksen – Ragnvald Væring – O. Væring Eff. AS – Rafat Konieczny – Borre Hostland – Nic Lehoux